

TRIMESTRALE DI ALPINISMO E CULTURA ALPINA

# LE MONTAGNE

*Divertenti*



MONTE LEGNONE

in BASSA VALTELLINA

# MONTE LEGNONE (m 2609)

BENO



8 ottobre 2006. Tramonto in vetta al Legnone.  
Foto M. Fransci.

Il Legnone visto dal Pizzo di Prata il 27 agosto 2006.  
Evidenziato il tracciato di salita per la Via Normale.



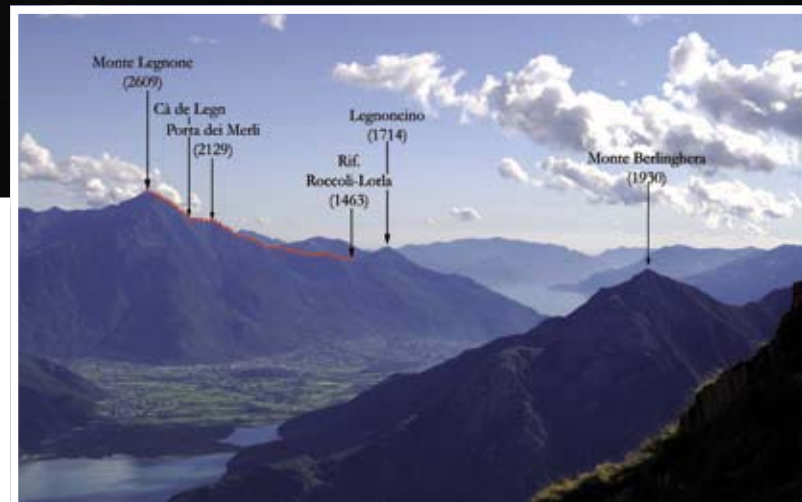
**PARTENZA:** Rifugio Roccoli Lorla (m 1463).

#### ITINERARIO AUTOMOBILISTICO:

Da Colico si scende lungo il lago fino a Dervio (km 10).

Dal centro di Dervio parte la statale della Val Varrone.

Dopo una lunga salita, a Tremenico, si gira a sx seguendo le indicazioni per il rifugio Roccoli Lorla. Una strada tortuosa e stretta porta a un ampio parcheggio pochi metri sotto il rifugio stesso.



**ITINERARIO SINTETICO:** Rifugio Roccoli Lorla (m 1463) - "Cà de Legn" - cresta O - monte Legnone (m 2609) - ritorno per la stessa via.

**TEMPO DI PERCORRENZA PREVISTO:** 3 ore per la salita.

**ATTREZZATURA RICHIESTA:** scarponcini - corda, ramponi e piccozza in caso di neve residua.

**DIFFICOLTÀ :** 2- su 6.

**DISLIVELLO IN SALITA:** 1147 metri.

**DETTAGLI :** EE = Escursione priva difficoltà alpinistiche e di breve sviluppo in assenza di neve.

## BORSONI

CENTRO ASSISTENZA CALDAIE - PIANTEDO


VALTELLINA  
VALCHIAVENNA  
ALTO LARIO

0342 682135 - 329 9793549



Il Legnone visto dalla Brusada il 25 ottobre 2005. Foto Beno.

A fianco: tramonto estivo sul Legnone. Foto R. Moiola.



**I**l Legnone: una piramide alta 2609 metri che incombe sopra Colico e vigila sul lago di Como, sul lago di Lugano, sul lago di Novate, su Valchiavenna e Valtellina. Assieme alla Brusada costituisce le Colonne d'Ercole della Valtellina. Sebbene il Legnone abbia un aspetto severo, e d'inverno appaia persino inaccessibile, è la meta escursionistica più frequentata della zona, sia per semplicità che panoramicità.

Esistono numerose possibilità di salita, più o meno faticose. Si va dalla lunghissima ascensione da Colico o da Delebio (oltre 2300 metri di dislivello), alla breve via che dal rifugio Roccoli-Lorla regala la vetta.

Una vecchia mulattiera passa nei pressi della cima, snodandosi sui versanti O e E della montagna. Cosa ci faceva una strada quassù? Era un'infrastruttura della cosiddetta linea Cadorna, una lunghissima fortificazione militare che andava dall'Ossola alle Orobie, ed era finalizzata a prevenire un'invasione austro-germanica dal territorio elvetico. 80 km di trinceramenti, 88 postazioni di artiglieria, 11 forti in caverna, 296 km di strade e 298 km di mulattiere, realizzati dal 1914 al 1917 con l'impiego di una media di 20000 uomini. La linea difensiva è arretrata rispetto alla linea di confine per evitare le protuberanze delle catene montuo-

se della Valchiavenna e dell'Ossola, le quali avrebbero richiesto molti più soldati per essere presidiate rispetto alla lineare catena orobica.

La via Normale al Legnone passa per la sua cresta occidentale. La vetta viene raggiunta superando un dislivello di oltre 1100 metri che, nella buona stagione, è privo di difficoltà oggettive. Tuttavia, in invernale, alcuni passaggi divertenti e l'estinzione del turismo di massa rendono l'ascensione unica ed emozionante.

**D**al rifugio Roccoli Lorla prendiamo il sentiero segnalato diretto a E. Una prima parte poco pendente fa da sipario ad una radura dove si trova il grande alpeggio di Agrogno (m 1750). Il paesaggio è sempre ricco, con splendidi scorci sia sul lago di Como, che su quello di Novate Mezzola.

Ci alziamo fino alla quota 2129, valico noto come Porta dei Merli. Ci portiamo quindi a S

dello spartiacque e pianeggiamo fino al Bivacco Silvestri ("Cà de Legn", m 2146, ore 2), situato nei pressi di un grosso ripetitore ben visibile anche dal fondovalle. Mancano poco più di 450 metri di dislivello, che si superano lungo il ripido spartiacque di erba e rocce. All'incrocio con la cresta che sale da Delebio, si piega a SE e, aiutati da alcune corde fisse, si raggiunge velocemente la panoramica cima del Legnone (m 2609 ore 1:30), dal 2003 addobbata con una nuova croce di vetta.

# MARTIN E GLI ALTRI IMMORTALI

BENO



Legnone e Val Lesina.

**N**onostante la scarsa antropizzazione, l'estinzione degli orsi, sebbene con qualche decennio di ritardo rispetto al versante retico, fu inevitabile anche nelle vallate orobiche.

**L'**ultimo esemplare venne ucciso a fine 800 in Val Venina, ma un gran numero di leggende sul grosso predatore è sopravvissuta ai tempi e agli avvenimenti. Alcune delle più bizzarre erano ambientate

in Val Lesina, alle pendici orientali del Legnone. Bruno Galli-Valerio in *Cols et Sommets*, pubblicato a Parigi nel 1912, le racconta con grande passione:

**ONORANZE FUNEBRI**

*Bazzi  
Bertinalli  
Gusmeroli* srl



Bazzi cell. 360 752896  
Bertinalli cell. 335 5490416  
Gusmeroli cell. 347 4204802

Via Stelvio, 53/B - 23100 SONDRIO  
P. IVA/CF. 00874480148

SERVIZIO ATTIVO 24H  
0342 513003

**altroverso**<sup>®</sup>

| GRAFICA | STAMPA | WEB |

MORBEGNO (SO) - Via Industria, 20  
Tel. +39 0342 613981 - Fax +39 0342 619441  
[www.altroverso.com](http://www.altroverso.com)

“**M**a laggiù, sulla costa del Legnone, gli orsi erano feroci e burloni: tutti ne hanno sentito parlare.

Per molto tempo Legnone ed orsi sono stati una cosa sola.

Mi sembra ancora di vedere l'enorme bestia dalla pelliccia pressochè nera che s'era lanciata contro due cacciatori ferendone gravemente uno prima di capitolare sotto i colpi dell'altro.

Un altro orso se n'andava tranquillo un giorno su un sentiero della Val Lesina, quando incontrò un toro. Il sentiero era così stretto che i due animali si fermarono fissandosi negli occhi. Poi l'orso si leccò le labbra: da molto tempo non gli era capitato sotto le unghie un simile boccone. Si drizzò grugnando sulle zampe posteriori e si gettò sul toro, ma quest'ultimo, più agile, abbassò la testa e con un abile cornata inchiodò l'avversario contro le rocce aprendogli il ventre.

Il povero Martin [n.d.r. era il nome dell'orso, famoso e inconfondibile perchè ritenuto incatturabile] lasciò cadere sul petto la sua grossa testa dagli occhi spenti, ma rimase dritto perchè il toro, nel timore che fosse ancora vivo, lo teneva inchiodato alle sue corna.

Alcuni dicono che il toro è rimasto nella sua posizione fino a morire di fame ma altri assicurano che i pastori

lo liberarono tre o quattro giorni dopo guadagnandosi la pelle dell'orso.

**M**a il Legnone ha avuto il più famoso degli orsi: l'orso chirurgo.

Un gozzuto che se ne andava in Val Lesina vide due orsacchiotti che si divertivano in un bosco. Era un'ottima occasione per impadronir-

sene. S'avvicinò tranquillamente, ma l'orsa che era accovacciata, si lanciò su di lui, lo gettò per terra e con una zampata gli aprì il gozzo. Ne uscì un secchiello d'acqua e il povero diavolo si sentì sollevato perchè respirava meglio.

Quando ridiscese al piano tutti furono stupiti: “Dove hai lasciato il tuo gozzo?”

E tutti seppero che in Val Lesina c'era un celebre chirurgo, specialista in interventi al gozzo.”



“L'orso e il toro” di Carlo Pellicciari.

Bassa Valtellina e Alto Lario visti passeggiando per la tagliafuoco della costiera dei Cech.



- LA TUA GUIDA IN VALTELLINA e VALCHIAVENNA -  
escursioni   manifestazioni   prodotti tipici   gastronomia  
alpinismo   mountain-bike   storia   natura   leggende  
notizie   immagini   sfondi desktop



Waltellina

.com

.it